

JOURNAL

196

FEB 2020 - ISSN 11222050



POSTE ITALIANE SPA - 00187
ABB. POST. 70% - DCB TRIESTE

€ 10,00

Alice Serafino

Le ombre blu

di **Samantha Benedetti**



"Nocciolo contorto # 15" 2017, ph courtesy Premio Lynx e Tivarnella art consulting

A Torino presso il MIIT, durante la seconda mostra dei finalisti del Premio Lynx, abbiamo incontrato Alice Serafino. La giovane artista piemontese, vincitrice del Premio Be Art Builder, ha ottenuto una collaborazione annuale con Tivarnella Art Consulting. Le abbiamo rivolto qualche domanda, cominciando dai suoi studi. Ho frequentato il liceo scientifico perché nella città in cui vivo non c'era il liceo artistico. Da questa scelta di ripiego, prima di ritrovare la mia strada, ci sono voluti quasi quindici anni. Finito il liceo ho studiato restauro e seguito corsi di doratura e laccatura, che mi hanno portata a lavorare per diversi anni in bottega, dove ho affinato un mestiere che ancora oggi mi porto dentro. Gli anni trascorsi a *ripristinare* bellezze passate hanno creato in me un bisogno profondo di realizzare qualcosa di

mio. Nel 2008, all'età di 28 anni, ho così deciso di iscrivermi all'Accademia di Belle Arti. Mi sono diplomata in pittura nel 2014. Credo realmente che sia stata la scelta giusta al momento giusto.

Come hai iniziato a produrre cianografie? Lavoro con la tecnica del fotogramma dal 2011. Nel fotogramma l'impronta lasciata dagli oggetti sulla carta fotografica è in scala 1:1. La bellezza e l'unicità di questa tecnica, è anche il suo limite. Ho ricercato quindi un supporto diverso per ingrandire i soggetti e poter intervenire anche con l'acquerello. Volevo una tecnica di riproduzione dell'immagine che fosse analogica. Nel 2016 mi è stato regalato un kit per la cianotipia, l'ho sperimentato ed è stata una folgorazione. Certo, mi sono

scontrata con un nuovo *limite*, il timbro... e ci sto già lavorando da un po' di tempo! Sperimento viraggi su toni bruni e viola e ho utilizzato la tecnica Van Dyke che, sfruttando altre sostanze chimiche, permette di ottenere il bruno. Le serie che ho realizzato in cianotipia sfruttano il blu che, nei miei progetti, è protagonista al pari dei soggetti.

Qual è il confine tra grafica e fotografia nella tua produzione? Non esiste confine. Quello che faccio è un ibrido, una miscela di tecniche diverse, una mistura di esperienze e passioni. Spesso mi trovo in difficoltà a dover descrivere quello che faccio con un'etichetta universalmente intellegibile. La suddivisione per generi non fa per me. Ma alla fine ho deciso che potevo tecnicamente classificare le mie opere, una volta ultimate, come fotografie.

Fai sogni in cianografia? Ad occhi aperti molti. Ad occhi chiusi purtroppo non so: ricordo raramente i miei sogni.

I tuoi account social sono molto seguiti, investi molto tempo nella loro gestione? Se non mi servisse per lavoro probabilmente non avrei un account. Ma oggi come oggi, nel mio lavoro, un profilo social è indispensabile: esaminando le possibilità ho scelto Instagram. Il mio profilo per ora è a rilascio graduale, una vetrina che racconta abbastanza realisticamente chi sono e quale è la mia estetica.

Nella vita ti dedichi esclusivamente alla tua produzione artistica? Da due anni e mezzo mi dedico *solo* alla mia produzione artistica e da allora ho dovuto concretamente imparare a gestire molte realtà diverse, sconosciute e mai prima immaginate. È un lavoro a 360 gradi e la creazione pura occupa solo una piccola parte di questo universo fatto di infiniti ingranaggi che sto imparando a capire, conoscere e anche a governare. Ho sempre un certo numero di idee in fase di progettazione. Quello che in questo momento mi sta entusiasmando è un progetto che per la prima volta mi permetterà, forse, di unire la mia fotografia con l'incisione calcografica e finalmente con l'acquerello.

Gli oggetti che ritrai nelle tue opere assumono spesso dimensioni e finalità diverse da quelle quotidiane: cosa conferisci di sotteso alla nuova interpretazione? Fondamentalmente lo scarto che c'è tra l'una e l'altra è una questione di punti di vista. Fantasia e divertimento. Stupore. Meraviglia. Sono tutti termini che siamo soliti attribuire all'universo infantile ma sono dei propulsori molto potenti per il mio lavoro. Mi hanno sempre affascinato le forme, i frattali, le mattonelle che ammiccano e le nuvole che possono diventare draghi o tartarughe. Nella mia produzione non faccio altro che cercare e trovare. Si tratta di una caccia al tesoro. E ogni singolo oggetto che entra a far parte della mia collezione è un vero tesoro per me.

"Aria" tavola unica, 2016, ph courtesy Premio Lynx e Tivarnella art consulting

